



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

In prima colonna, questa volta, non c'è la lettera del parroco ai parrocchiani, ma quella di una mamma al parroco.

Ha fatto bene a me, penso che possa far bene anche a qualche altra persona.

Il Parroco

Reverendo Parroco,

sono una delle madri presenti alla Messa della Prima Comunione. Le sue parole rivolte soprattutto agli adulti, in particolare ai genitori, mi hanno fatto riflettere sulla nostra personale responsabilità circa l'avvenire spirituale dei figli. Lei parla bene e dimostra tanta comprensione per le nostre difficoltà.

Mi permetta però di dirle che lei ha troppi riguardi; si limita ad illuminarci, mentre noi avremmo bisogno di qualcuno che ci scuota, che non ci lasci adagiare in una mentalità di comodo.

Siamo vittime della mentalità del nostro tempo: diamo importanza alla scuola che domani deve mettere in mano ai figli un pezzo di carta necessario per vivere materialmente; ci preoccupiamo della loro salute fisica; ci preoccupiamo del loro tempo libero fuori casa e di tante altre cose.

Ma, siamo noi proprio convinte della necessità di una formazione spirituale?

Aspettiamo sempre con tanta ansia il giorno in cui i nostri figli iniziano i loro incontri con Gesù Eucaristia, ma quale è il motivo di questa ansia? Una consuetudine? Occasione per una festa tra parenti e amici? Un disobbligo di coscienza? E generalmente abbiamo tanta fretta: una volta sbrigata la faccenda, calcoliamo di non doverci pensare più.

Mi sono chiesta: ma perchè questo modo di agire?

Unica spiegazione: abbiamo poca fede. Se fossimo veramente convinte che l'essenziale è crescere nell'amore e nel timore del Signore, vivere alla sua presenza, cioè, in una parola, salvare l'anima, e che tutte le altre cose hanno un'importanza secondaria, daremmo il primo posto al lavoro della formazione spirituale dei figli, vi dedicheremmo più tempo, più attenzione, più energie, in un'azione continuata che andrebbe ben al di là del giorno della Prima Comunione.

Dunque, Parroco, sia più forte nel richiamarci a quello che è il nostro massimo dovere di madri: aiutare i figli a pensare e a salvare la loro anima.

Una mamma

IL TERMOSTATO DELLA FEDE

Messe domenicali disertate - Pretesti, attenuanti e proposte

La Messa festiva, è o non è un problema? Molti pensano che veri problemi si possono considerare soltanto la disoccupazione, il crollo della moneta, la droga, l'urbanesimo incontrollato, la violenza dilagante.

Noi stiamo con Gesù, il quale disse che «dal cuore escono i cattivi pensieri, gli adulteri e ogni altro genere di peccato»; riteniamo che la religione vuole arrivare fino al cuore dell'uomo per orientarlo con disposizioni giuste verso Dio e verso il prossimo.

Perciò riteniamo che la Messa domenicale è un problema, perchè è composta di due elementi capaci di trasformare il cuore, cioè la parola di Dio e l'Eucaristia.

E siamo convinti che perdere la Messa domenicale porti senza accorgersi a perdere il senso cristiano della vita e a lasciarsi drogare dal clima pagano che domina il mondo occidentale.

STATISTICHE A COLPO D'OCCHIO

Un certo numero di ragazzi della scuola elementare e media perde la Messa ogni tanto oppure abitualmente, come ognuno può rilevare con una semplice osservazione.

Quando vengono richiesti dei motivi, rispondono che sono andati via, si sono dimenticati, hanno dormito, dovevano studiare...

Sono gli stessi ragazzi che ogni mattina incontrate diretti a scuola, riuciano ad ore di gioco per non mancare alle lezioni di nuoto, di ginnastica, di lingua, di musica; ciò significa che la Messa per loro viene all'ultimo posto, è un non-problema, un non-valore. «Per loro»; è più esatto dire «per i loro genitori», perchè si sa che i ragazzi sono disordinati e dimenticoni, mancano o sono presenti secondo quanto fa per essi la famiglia.

Dal lato opposto puoi collocare le famiglie che non mancano mai, nonostante pra-

tichino gli stessi sport: le vedi alla Messa serale del sabato, la mattina di domenica alle 8 (levatacce, per essere in giorno di festa, che lasciano solchi d'impegno nell'animo dei figli), la domenica sera in città.

Non mancano le Messe comode, per il cristiano che vuole mantenersi allenato e sensibile!

LE NOSTRE COLPE

Se interrogo i giovani dai diciassette in su, mi rispondono che la liturgia non li interessa: monotona, passiva, formule ammuffite, prediche astratte, linguaggio sorpassato, non vengono sfiorati i loro problemi...

Amici, che campo di battaglia! Rinnovare la liturgia e il linguaggio, diventare attivi e creativi, vivere insieme la fede e l'impegno politico e sociale...

Noi personalmente non possiamo sovvertire tutto, spetta ai vescovi, però rinvigorire la preghiera dei fedeli, che cresce rachitica, entrare nel coro, decidersi a rompere la nostra devota solitudine creando un clima di festa e di fraternità, tutto questo ci è possibile.

Ma intanto, cari genitori e cari ragazzi, venite alla Messa!

A LOURDES

Una rappresentanza della parrocchia parteciperà al pellegrinaggio diocesano a Lourdes del 15-21 giugno prossimo. Li accompagna il nostro pensiero e la nostra preghiera; affidiamo loro le nostre intenzioni, perchè le depongano ai piedi della Madonna Immacolata, per tutti i bisogni spirituali e materiali della nostra comunità.

Con una S. Messa di suffragio, il 18 aprile, abbiamo ricordato l'anniversario della morte di Carli Marianna, insigne benefattrice della parrocchia, e con i bambini della Scuola Materna abbiamo pure ricordato il 2° anniversario del piccolo Luciano Terribile che dal cielo continua a far scendere sulla scuola le benedizioni della Provvidenza.

IN TEMA DI VACANZE

“Giocando al cospetto di Dio,”

Ho voluto porre in testa a queste mie riflessioni un testo che il Libro Sacro applica alla stessa Sapienza divina, a quel Figlio di Dio che si è fatto uomo per esserci fratello e modello; un testo che più d'ogni altro può dare il senso al nostro muoverci nel tempo, soprattutto a questo tempo delle vacanze.

IL GIOCO E' COSA SERIA COME LA FEDE

Giocare è importante per due motivi: primo perchè è giocando che uno cresce, comunica, si sviluppa; secondo perchè il gioico e la fede hanno in comune qualcosa di essenziale: contengono una «resa», una «perdita di se stesso», un uscire da sè per darsi... Il ruolo allora dell'educazione in genere, e di quella religiosa in specie, è far sentire che al di là di noi c'è uno, che è come il termine del nostro agire, del nostro darsi: Colui al quale ci si rende, Dio.

Questa è fede: darsi a Dio, cercato come fonte e termine dell'attività, come risposta d'amore ad un amore che si dà senza fine. Fede è sentire, godere di questa presenza di Dio, percepito come fuori e dentro di noi.

LE VACANZE RIVALUTANO LA SCUOLA

Esse ci fanno capire che l'educazione non avviene in primo luogo per via di conoscenza, ma per quella del cuore e del vivere insieme in una comunità.

Nelle vacanze il gruppo, che può essere quello familiare, o quello del proprio villaggio o della Parrocchia danno al bambino la gioia di sentirsi inserito in mezzo agli altri, ma naturalmente, partecipando agli stessi momenti, giochi, gite con spontaneità, libertà e impegno personale: è lui che cammina, che prende parte, che raggiunge una meta, che conquista.

Anche la scuola normalmente fa questo, però non sempre lo rivela, non ne dà al soggetto la sensazione, per cui uno non sempre s'accorge di essere libero, di camminare da sè, di farcela.

IL RUOLO DELLA DOMENICA

La domenica non è solo il bisogno per noi adulti di un tempo per ritrovare noi stessi, per dedicarci a chi si ama, per stare insieme con loro.

La domenica è importante anche per i piccoli; è il giorno della fraternità, perchè il cerchio delle conoscenze si allarga ai parenti, agli amici; e infine perchè viene visto e sentito come il giorno dell'andare in chiesa. L'andare in chiesa è importante per il bambino, è una promozione, un sentirsi grandi, un prendere contatto con una famiglia più grande, con Dio. Dio, la comu-

nità religiosa, il Signore Gesù, la Vergine santissima sono fonte di serenità e di fiducia, avviano l'uomo alla confidenza e alla ricerca di rifugio nei momenti difficili; proprio come fa la famiglia terrena, che è, e non può non essere, fonte di sicurezza, di gioia e di pace.

LA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA

E' il punto più critico e che solleva qua e là più o meno giustificate riserve.

Quando parliamo di coscienza, intendiamo accennare alla consapevolezza che uno ha, in proporzione all'età, di ciò che è bene e di ciò che è male, e lo sforzo sincero di vivere secondo questa consapevolezza.

Penso che in questo campo così delicato più che le grandi lezioni, valgono sommatamente i testi delle preghiere, quelli validi s'intende, che il bambino fa assieme agli altri in famiglia o in chiesa; qualche brano del Vangelo scelto con sapienza, la parola

discreta dei genitori che approva o disapprova, e soprattutto un comportamento morale dignitoso e coerente. Il bambino, come tutti noi del resto, ha bisogno di una regola di vita e di alcuni buoni modelli di comportamento. La regola gli dà sicurezza e sostegno, i modelli gli rendono più facile e gioioso un contegno.

DAL CUORE VIENE IL MALE

Un'ultima osservazione prima di chiudere questa chiaccherata d'inizio delle vacanze.

Il bambino fino ad una certa età, che può essere quella anche degli otto, nove o dieci anni, considera male — peccato — solo ciò che ha delle conseguenze esterne: sgridate, brutte figure di fronte agli altri, punizioni, ecc. Dobbiamo cominciare presto ad insegnargli a guardare all'interno, a sentire quello che dice la coscienza di un'azione che sta per compiere. La coscienza è il primo e ultimo giudice. Dio guarda e valuta l'interno del cuore: è da lì, ha insegnato Gesù, che vengono fuori intenzioni, parole, azioni. Che io sia visto o no, devo sapere se questa cosa che intendo fare è buona o cattiva; la posso fare o no.

MAGGIO DEI RAGAZZI

Una iniziativa che ha entusiasmato piccoli e grandi

L'appello e le esortazioni del Vescovo a intensificare la preghiera nel mese di maggio «rivolgendoci con fede e insistenza alla Madonna, per ottenere dal Signore pace e sicurezza alle nostre famiglie, all'Italia, al mondo intero, in un momento, come questo che stiamo vivendo, pieno di incertezze, di angoscia e di violenza», ci ha spinti a rivalorizzare il Fioretto, che in verità da qualche anno languiva e non era più molto sentito in parrocchia.

Abbiamo mobilitato tutti i ragazzi delle elementari e della media attuando l'iniziativa del «MAGGIO DEI RAGAZZI».

Lo scopo

- Spingere i ragazzi alla devozione alla Madonna su una base solida e formativa, senza sentimentalismi.
- Aiutarli a far crescere in loro la vita divina della grazia coll'attivismo soprannaturale.
- Far loro sentire che non sono degli isolati, ma che hanno delle possibilità e delle responsabilità nella chiesa, per la chiesa e per il mondo.
- Smuovere, con la mobilitazione dei ragazzi, l'indifferenza degli adulti.

Idee forza

L'iniziativa parte dall'idea che ogni ragazzo come ogni battezzato, fa parte della Parrocchia, della Dio cesi, della Chiesa, del Mondo, e che di queste quattro realtà egli deve essere un cristiano vivo, diventare un cristiano sempre più vivo e un cristiano sempre più attivo, perchè si accresca la vita e l'azione di quell'Organismo - Corpo Mistico di Cristo di cui siamo membra - che solo così può avere una capacità maggiore per cambiare il mondo.

Ognuna delle quattro settimane di maggio ha dunque un suo centro di interesse e punto di riferimento:

- la **Parrocchia**, cellula sociale della Chiesa,
- la **Diocesi**, l'unione delle parrocchie col Vescovo,
- la **Chiesa**, il Corpo Mistico di Cristo,
- il **Mondo**, la grande famiglia umana destinata ad essere mutata dalla Chiesa in famiglia di Dio.

I mezzi

Per raggiungere gli scopi che l'iniziativa si propone sono stati ideati due strumenti:

1 - La «**Pagellina dei fioretti**», che ogni ragazzo prende in mano tutti i giorni per verificare e annotare quanto si è impegnato ed ha offerto di se.

Con la pagellina si rimane sul piano della individualità. Si richiama tutto quanto è essenziale per la vita cristiana: Messa-Comunione-Rosario-Giaculatorie-Sacrifici. E tutto con il cuore e la mente alla Madonna.

2 - La «**Pagina settimanale**». Con questa si passa da una religiosità a tipo individualistico a una religiosità a tipo sanamente collettivo.

Il ragazzo è aiutato a sentirsi membro di un Organismo superiore, a comprendere che a tutti i cristiani incombe l'obbligo dell'apostolato e che il mondo da salvare è una responsabilità comune.

Nella prima settimana la sua attenzione è rivolta alla **Parrocchia**. E' invitato ad amare la sua Parrocchia offrendo tutti i suoi fioretti perchè si viva una autentica vita cristiana, nella preghiera e nella carità fraterna, nell'onestà dei costumi, nella regolare assistenza ai culti divini, nella frequenza ai Sacramenti, nella carità generosa verso i bisognosi, nell'esatto compimento dei propri doveri.

Ogni giorno gli è suggerita una intenzione particolare: per le nostre famiglie, per il Parroco, gli ammalati, gli emigranti, i peccatori, la gioventù. Queste intenzioni quotidiane sono oggetto di una breve meditazione in chiesa durante il Fioretto.

Nella seconda settimana la sua attenzione è rivolta alla **Diocesi**. E' invitato ad amare la sua Diocesi offrendo i suoi fioretti perchè essa, unita col Vescovo e col Clero, viva un cristianesimo vivo nella vita individuale, familiare e sociale e perchè per mezzo dei suoi figli che vanno lontani (missionari ed emigranti) porti fede e amore nel mondo.

Le intenzioni quotidiane in questa settimana sono: per il Vescovo, i sacerdoti, il seminario, le vocazioni, i laici impegnati nell'apostolato.

Nella terza settimana la sua attenzione è rivolta alla **Chiesa** ed è invitato ad amare la Chiesa

offrendo i suoi sacrifici perchè tutti i cristiani comprendano la parola di Gesù «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» e perchè tutti i battezzati sappiano essere luce, sale, lievito nel loro ambiente.

Anche in questa settimana c'è una intenzione quotidiana: per il Papa, i Vescovi, per l'unità della Chiesa, per i perseguitati ed i persecutori.

Nella quarta settimana la sua attenzione è rivolta al **Mondo** ed è invitato ad amare il Mondo offrendo tutto per CAMBIARE il Mondo. Ricordando che:

- è nel mondo, ma non del mondo;
- è della Chiesa per convertire il mondo;
- non il mondo deve convertire lui, ma lui il mondo;
- quanto più sarà cristiano tanto più amerà il mondo;
- se della Chiesa non è membro vivo, non porta alcun vantaggio al mondo;
- il mondo si ama in un solo modo: cooperando con Gesù a cambiarlo «da selvatico in umano, da umano in divino».

Il mese di maggio avrà la sua **conclusione** sabato 3 giugno, pomeriggio, con un pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie nell'Agordino; durante la Messa ogni ragazzo porterà sull'altare la propria «Pagellina dei Fioretti»; dopo la Messa, grande falò delle pagelline.

L'iniziativa è stata subito accolta con molto entusiasmo dai ragazzi e dagli adulti; il Fioretto è frequentato come non mai ci fu dato vedere per

il passato. Il tradizionale Rosario ha quasi il sapore di una novità e, quello che più ci conforta, è che, almeno finora, non dobbiamo registrare alcun segno di stanchezza nei ragazzi; nei grandi invece, sì, ma già... non hanno tempo!

La lettera del Vescovo

Car.mo Don Gioacchino,
apprendo con piacere le buone notizie circa l'iniziativa «maggio dei ragazzi» promossa a Salce.

Sono certo che la Madonna benedirà largamente ragazzi, insegnanti, genitori, famiglie e parroco.

In procinto di partire per Parigi, ove visiterò i nostri emigrati, vi domando una speciale preghiera per la buona riuscita della mia missione. Non dimenticate poi di pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose.

A tutti giunga il mio plauso per il vostro impegno cristiano, unito alla più cordiale benedizione.

Maffeo Ducoli Vescovo

Testimoniare il Cristo davanti ai figliuoli, mostrare loro la fede, la speranza, l'amore verso Dio e i fratelli, perchè credano, sperino, amino.

E' poi la volta dei comunicandi: ognuno ha una preghiera da rivolgere al Signore, per sè, per i genitori, per quelli che soffrono, per i lontani, per quelli che uccidono e fanno del male. «Ascoltali, o Signore!».

Ora si stringono attorno alla mensa; alcuni portano le offerte, altri preparano l'altare, altri servono il celebrante; tutti fanno catena col celebrante recitando il Padre Nostro, gli occhi fissi all'Ostia santa; fanno la Comunione... E quanti adulti con loro!

Che splendida famiglia la Parrocchia, attorno alla tua mensa, o Signore!

Ai fanciulli della Prima Comunione hanno voluto essere particolarmente vicini quest'anno anche i loro amici più grandicelli, non solo unendosi tutti in coro per offrire loro i bei canti che hanno reso solenne la cerimonia, ma anche scrivendo loro tante letterine piene di ricordi, di nostalgia, di affetto, di auguri.

«Caro amico,

nella festa della Prima Comunione penso a te. Vedrai, è bellissimo, è una sensazione che si prova una volta sola nella vita. Anch'io, sai, avevo un po' di timore; ricordo che, per l'emozione, noi ci dimenticammo perfino di fare la genuflessione davanti all'altare.

In questi giorni, mentre stai terminando il corso di preparazione, ti penso più buono, più generoso; anch'io ero così, pensando che se non mi fossi comportata bene almeno in quei ultimi giorni non avrei meritato di fare la Comunione.

Ti auguro per quel giorno un felice momento da portare con te per tutta la vita.

Ricordati di pregare Gesù per tutti quelli che soffrono, per i ragazzi drogati, e di al Signore di guardare giù e che migliori un po' la nostra situazione; il mondo ha tanto bisogno di Lui.

Questo giorno sia per te il primo di una lunga serie.

Con un felice augurio. Sara.

... La gioia che ho provato io l'anno scorso la proverai anche tu quest'anno. Io in quel giorno ero così emozionato che ero pallido e il mio cuore batteva forte...

E' la cosa più bella che esista avere Gesù nel cuore... Allora si è anche più buoni... Paolo.

... Mi piacerebbe essere al tuo posto per provare ancora la gioia che proverai tu.

Ti auguro di ricordarti sempre di quel momento e di avere vicini tutti i tuoi cari così come lo sono stati con me... Patrizia.

... Ti auguro che la gioia di ricevere Gesù ti accompagni sempre. Sergio.

Come rami d'ulivo attorno alla Tua mensa, Signor ...



I bambini della prima Comunione: Massimo Tomè, Fabio Praloran, Carlo Dell'Eva, Andrea Nigro, Cristina Paniz, Dell'Eva Isabella, Barbara Dal Pont,, Fabiana Cadorin, Gianni Mazzorana, Adriano Dal Pont, Lino Bazzanella, Martina Capraro, Antonella Navyjel, Giuliana Cadorin. Per loro è ormai facile capire che la Comunione non è solo il mistero del Corpo di Gesù, ma è anche il mistero di una comunità che dobbiamo ricreare ogni giorno attorno al Corpo di Gesù.

7 maggio, festa dell'Ascensione del Signore. Il piccolo corteo di vesti bianche entra in chiesa e si dispone attorno all'altare. La chiesa si riempie con ordine; tanti i parrocchiani, tanta gente.

I piccoli cantori fanno sentire le loro più belle melodie preparate per l'occasione. Facce sorridenti, voci sommesse, agitazione contenuta, commozione... festa insomma, festa grande della comunità.

La messa incomincia. «Come il cervo

desidera le fontane di acqua, così Te desidera, o Dio, l'anima mia».

Il parroco parla; ha una spina nel cuore. «Che cosa sarà domani di questi bambini?». Ai papà, alle mamme e a tutti gli adulti ha una sola parola da offrire come una consegna grave: la parola stessa che Gesù rivolse ai suoi discepoli prima di congedarsi da loro e di ritornare al Padre: «Siate miei testimoni. Insegnate ad osservare tutto quello che vi ho comandato».

CARI EMIGRANTI . . .

L'iniziativa «Maggio dei ragazzi» ha dedicato una giornata anche ai nostri emigranti; una giornata che tutti i ragazzi hanno sentito profondamente e li ha impegnati nella preghiera e nei fioretti.

Per esprimere i loro sentimenti di affetto, di ammirazione, di partecipazione ai sacrifici di questi nostri fratelli lontani hanno scelto la forma più semplice: indirizzare loro una letterina. Fra le moltissime eccone qualcuna.

Caro emigrante,

immagino come ti sentirai solo in certi momenti e ciò che provasti quando per la prima volta sei dovuto andare in quello stato lontano, lasciando la famiglia, per trovare un lavoro adatto a te.

La sera, quando ritorni nella tua stanza in una baracca o in una pensione, non trovi nessuno ad accoglierti come quando eri con la famiglia.

Forse quando sei arrivato in terra straniera non ti sentivi a tuo agio, non sapevi la lingua che parlavano gli altri; avrai trovato un lavoro, ma sentendoti così solo, penso che in certi momenti ti sarai detto che era meglio se rimanevi con la tua famiglia e continuavi il lavoro di prima, anche se non ti piaceva e guadagnavi poco.

Nelle tue ore libere cercherai di immaginare cosa fanno i tuoi figli e tua moglie e penso che quando ricevi le loro lettere tu ti rallegri un pochino.

Spero che questa letterina ti faccia piacere, pensando che nel tuo paese nessuno ti ha dimenticato.

Ti faccio i miei auguri e ti mando carissimi saluti

Nicoletta, cl. 5^a

... In questo momento il mio pensiero ti segue; immagino i tuoi disagi in quel paese straniero... Quanto vorrei aiutarti!

La tua vita sì che è di sacrificio.

Forse ti sarai commosso quando i tuoi figli non si staccavano dai pantaloni e tu dovesti dire di partire, mentre tua moglie piangeva.

Pensa che domani è un altro giorno e forse sarà migliore. I tuoi sacrifici non sono fatti per nulla; un domani i tuoi figli saranno orgogliosi di te.

Ciao, caro emigrante, ti mando un bacione volante che ti accompagni nel lavoro e ti sia di conforto.

Silvia, cl. 4^a

... Forse sei costretto a lavorare per un padrone prepotente che ti paga poco e che ti fa rischiare l'osso del collo... So che cerchi di risparmiarti il più possibile, mangi alla mensa, dormi insieme ai tuoi compagni di lavoro; e questo ti costa molto sacrificio.

Quando ritornerai nella tua casa che hai lasciato tanti anni fa, il tuo figlio, dal quale ti sei staccato che era ancora piccolo, lo

ritroverai grande e non ti riconoscerà più.

Questo è il tuo dramma, ma ti auguro che tu possa avere una meritata felicità, dopo tanti anni di sacrificio.

Enrico, cl. 4^a

... Io non ti conosco, ma so che è brutto stare lontano dalla famiglia; forse tu hai figli che sono piccoli come me e che sarebbero felici di avere vicino il loro papà. Tu forse lavori in Africa o in America e allora ritornerai poche volte.

Alla sera quando senti suonare le campane ti sembreranno quelle della chiesetta del tuo paese e allora pensi alla tua famiglia e diventi triste.

Forse fai un lavoro faticoso e sei esposto ai pericoli... Quando sei bagnato non hai tanti vestiti da indossare e puoi prenderti un malanno perchè vicino a te non c'è tua moglie o tua mamma che ti preparano quello che occorre. Io penso a te come ti pensano in questo momento anche i tuoi bambini.

Prego per te e ti abbraccio.

Carlo, cl. 3^a

IN BREVE

Anche i nostri ragazzi hanno voluto partecipare all'incontro col Vescovo al Palasport di Belluno il 6 maggio, presenti circa 2 mila ragazzi dell'ACR, provenienti da tutta la diocesi. Scopo del raduno: offrire al Vescovo il frutto dei loro sacrifici quaresimali (5 milioni) per la costruzione di una scuola media in una missione del Madagascar dove svolge la sua opera P. Doriguzzi, missionario bellunese. Con la loro presenza i nostri ragazzi hanno voluto, non soltanto concorrere a un'opera di carità in terra d'Africa, ma dimostrare la loro volontà di entrare a far parte dell'ACR. Col prossimo autunno raccoglieremo le iscrizioni ed anche Salce avrà la sua regolare associazione A.C.R., fiduciosi che qualche adulto si presterà a far loro da guida, come educatore, presenza questa ritenuta indispensabile.

* * *

Una proposta mi viene spesso suggerita: nell'elenco delle offerte che pubblichiamo in ogni numero del Bollettino, non sarebbe più opportuno ed evangelico scrivere soltanto il nome degli offerenti e non la cifra offerta? Si eviterebbe oltretutto ogni confronto, ogni imbarazzo, ogni vanità. Poichè è evidente che vi sono oblazioni da mille lire che hanno un valore morale molto più elevato di altre offerte più grosse; il valore si misura sull'amore e non sul numero degli zeri.

Per questa volta facciamo come abbiamo fatto sempre, dal prossimo numero, se non ci saranno pareri contrari, seguiremo la proposta.

OFFERTE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. (Belluno) 20.000 - N.N. (Salce) 100.000 - N.N. (Marisiga) 25.000 - Dal Pont Mario 5.000 - Dell'Eva Rosa 2.000 - Righes Anna 2.000 - De Barba Filomena (BZ) 5.000 - fam. Canali Guido 10.000 - N.N. (Casarine) 10.000 - De Nart Enrico 20.000 - Sponga Guido 10.000 - Bortot Nenz Giacinta 20.000 - fam. Fant Mario 10.000 - N.N. (Salce) 50.000 - N.N. in onore B.V. 20.000 - N.N. (Salce) 15.000 - Mosena Apollonio 10.000 - Dell'Eva Pietro 2.000 - Dal Pont Bortot Scolastica 2.000.

In memoria di:

Giamosa Giuseppe: figlio Alberto 10.000.
Serafini Enrico: la famiglia 10.000.
Fratelli e sorelle: Ester Fenti 5.000.
Fontanive Costante: N.N. 5.000.
Suoi defunti: Bona Sandro 5.000.
De Salvador Renzo: la famiglia 5.000.
Suoi defunti: N.N. Belluno 10.000.
Defunta madre: De Biasi Alberto 5.000.
Stefan Erminio: la famiglia 5.000.
D. Ettore: Trevisson Maria 5.000.
Suoi defunti: N.N. Belluno 50.000.
Padre di Bortot Ida: fam. Candiani di Belluno 5.000.
Giulio e Pierina De Menech: figli Giulio e Maria 17.000.
Suoi defunti: Dal Pont Maria 2.000.
Suoi defunti: Carlin Righes Ada 4.000.
Suoi defunti: N.N. Belluno 50.000.
Defunto padre: Toffoli Rosa 1.000.
Suoi defunti: N.N. (Salce) 10.000.
Ranon Rina: la famiglia 20.000.

In occasione di:

25^o matrimonio: N.N. 30.000.
Battesimo di Caldart Matteo: genitori 10.000.
Battesimo Coletti Michele: genitori 10.000.
PRIMA COMUNIONE: N.N. 10.000 - Dal Pont Adriano 20.000 - Dell'Eva Carlo e Isabella 10.000 - Mazzorana Gianni 10.000 - Nigro Andrea 15 mila - Tomè Massimo 10.000 - Praloran Fabio 15.000 - Cadorin Fabiana e Giuliana 15.000 - Capraro Martina 10.000 - Paniz Cristina 10.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

In mem. Ranon Rina: Fant Eugenio 5.000 e Valt Maria 5.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Casol Doria Aurelia 10.000.

PER LA CHIESA DI S. PIETRO

Carlin Angelo 25.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

De Nart Carlin Elena 10.000 - In mem. Pellizzaroli Giuseppe: Caldart Tullio e Ada 10.000 - Carlin Irene in mem. marito 10.000 - N.N. Bettin 20 mila - Racc. nel funerale di Stefan Erminio 8.300 - in mem. di Stefan Erminio: la famiglia 7.000 - in mem. Trevisson Pietro: moglie Maria 50.000 - nel 2^o ann. di Luciano Terribile: la famiglia 300 mila, Dr. Arrigoni G. Battista 100.000, prof. Virgilio Menozzi 50.000 - in mem. Antonio Steffan: Dr. Arrigoni Giambattista 50.000 - in mem. Silvana Canova: Dr. Arrigoni Giambattista 50.000 - in occ. 25^o matr. Carlin Luigi e Dell'Eva Mario: Dal Farra Rosa e Carolina 5.000 - in mem. def. genitori: Tecla Ranon 5.000 - in occ. 1^a Comunione Cadorin Fabiana e Giuliana e Sonia: nonna Tecla 5.000 - in occ. 1^a Comunione Praloran Fabio: Sisto e Maria Rossi 5.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 13.900 - Salce 21.950 - Giamosa 15.650 - Bettin 19.600 - Casarine 10.000 - Marisiga 7.350 - Canzan alto 4.100 - Canzan basso 10.200 - Pramagri 6.070 - Canal 7.050 - Peresine 4.200. Casol Doria Aurelia (Ponte nelle Alpi) 5.000 - De Barba Dino (MI) 3.000 - De Barba Filomena (BZ) 2.000 - De Valier Gino (Belgio) 100 fr. - Broi Giovanni (Codroipo) 5.000 - Caldart Cristina (Pieve Soligo) 10.000 - De Barba Luigi (CH) 2.000 - Trevisson Maria (BL) 10.000 - Fianebane Angelo (BL) 2.000 - Grassi Emma (Falconara) 10.000 - Benini Amelia (CH) 4.500 - Dal Pont Maria (BL) 500 - Cadorin Maria (Sedico) 1.000 - Pasa Maria (Sedico) 1.000 - Meister Fianebane Mirella (CH) 10.000 - Fant Eugenio (TV) 5.000.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

— Nessuno.

ALL'ALTARE

— Zordani Enzo da Visome con Bianchini Marina da Bettin.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Stefan Erminio di anni 66 deceduto a Milano, sepolto a Salce.

— Capraro Rina in Ranon di anni 57 da Salce.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Giocchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno